

AFFO' IRENEO (Davide)

Storico e filologo, nato a Busseto il 10 dicembre 1741; morto ivi il 14 maggio 1797.

Nato da famiglia di modeste condizioni, che gli impose a battesimo il nome di Davide, manifestò giovinetto spiccata inclinazione alle lettere ed al disegno e sarebbe divenuto pittore se l'abate Pietro Balestra, cui era stato presentato perchè l'iniziasse a quest'arte, non si fosse incomprendibilmente rifiutato di accoglierlo tra i suoi allievi.

A Soragna, ospite di una zia materna, frequentò quelle scuole sino al tredicesimo anno e fu in seguito educato a Busseto dai Gesuiti. Ma il miglior precettore l'ebbe, per sua stessa ammissione, nel concittadino Buonafede Vitali, sotto la cui guida studiò a fondo le opere dei classici latini e italiani, che esercitarono notevole influenza sulle sue attitudini letterarie.



Padre Ireneo Affò
Ritratto di G. Levi, conservato nel Museo Civico di Busseto

Una canzone su *L'Assunta in Cielo*, composta a sedici anni, gli valse l'aggregazione all'Accademia dei Pastori Emonj con lo pseudonimo di *Etuirgo Assioteo*.

Diciassettenne, cantò nel poemetto *La fuga dal mondo* la sublimità della vocazione all'Ordine di San Francesco, quasi a preannunciare il desiderio di ritirarsi a vita claustrale. Due anni dopo, infatti, prestò i sacri voti nel convento dei Minori di Busseto, assumendo il nome di Ireneo. Eletto allo stato, intraprese a Parma gli studi teologici e filosofici, che completò a Bologna, occupando le ore libere in ricerche storiche in archivi e biblioteche.

Tornato nel 1766 a Busseto, fu preposto all'insegnamento di filosofia ai confratelli; in pari tempo provvide a riordinare la biblioteca del Convento, che illustrò in un opuscolo comprendente anche l'elenco delle opere in dotazione.

In precedenza aveva composto un poemetto giocoso dal titolo *Il concorso di filosofia*, che aveva suscitato consensi per novità di immagini e per brio e scorrevolezza del verso. Appartengono a quel periodo due altri lavori dell'Affò, rimasti, come i primi, inediti: un' *Drazione accademica* e *L'Arca di Noè*.

Nel febbraio 1768 ottenne la cattedra di filosofia nelle pubbliche scuole di Guastalla e, in seguito, quella anche di logica e metafisica. A Guastalla si trattenne per circa due lustri ed ebbe modo di raccogliere negli inesplorati archivi ducali preziose notizie delle quali si sarebbe servito per dar corso ad una serie di pubblicazioni a carattere storico e biografico.

Il primo lavoro dato alle stampe fu l'*Ecleticae Philosophiae selecta theoremata* (1769), ma, accanto ad esso, altri vanno segnalati sebbene inediti: *Lezioni di filosofia*; *Tre lettere al Dottor Buonafede Vitali*; *Abbozzo della storia del Convento di San Francesco in Guastalla*; *Zibaldone di memorie delle vite ed opere dei poeti italiani*; *Risposta alla controcritica del P.N. sulla censura da lui fatta ad una disamina di Landolfo Limbrocca sopra una canzone dell'Abate Frugoni*; *il culto del Mistero dell'Immacolata Concezione di M.V.*; *Due capitoli festivi in lode del Mistero della Concezione di M. V.*; *Dissertazione intorno al culto del Mistero dell'Immacolata Concezione di M. V.*

Nel 1770 si propose di restaurare l'Accademia degli Inesperti, stendendone uno statuto, e di istituire una Biblioteca di poeti volgari, pubblicando a questo scopo un Dizionario precettivo, critico e storico della Poesia Volgare. In pari tempo curò la stampa delle opere: *Vita di Mons. Persio Caracci, Vescovo di Larino*; *Della vera origine di Guastalla*; *Antichità e pregi della Chiesa Guastallese*; *Lettera a Nicola Parquez sull'origine, vicende e successivi domini della terra di Reggiola*; *Apoteosi di Iblinda, Pastore d'Arcadia*; *De' cantici volgari di San Francesco d'Assisi* e la *Vita del Beato Giovanni da Parma*.

Numerosi anche i lavori inediti composti dall'Affò durante la sua permanenza a Guastalla, tra i quali il *Parnaso Gonzaga, ovvero memorie di que' Signori*; *Giudizio sulla Zelinda, tragedia del Conte Canti*; *Notizie intorno alla celebre Orsina Visconte Torelli, Contessa di Guastalla e di Montechiarugolo*; *Dicerie di F.I.A. sopra l'eruditissimo Sig. Abate Saverio Beltinelli e suoi due discorsi accademici delle Lettere e delle Arti mantovane*; *Memorie storiche di Guastalla dall'origine sua sino all'anno 1539*; *Vita di Ludovico Gonzaga, Vescovo di Mantova*; *Memorie degli Invaghiti*; *Lettera d'un buon amico al Calendarista di Corte (anonima)*; *Lo staccio di Mastro Fabrizio Pasquirtella*; *Lettera al Ministro di Stato*; *Notizie di alcuni Signori che ebbero nel medesimo tempo dominio di qua e di là del Po*; *Lode della carestia, ciccalata*.

Nominato nel 1778, per interessamento dell'amico abate Paciaudi, vice bibliotecario della Parmense, si trasferì a Parma, dove continuò le ricerche che l'appassionavano e dette l'avvio agli studi storici anche su quella città.

La sua prima opera che apparve pubblicamente a Parma fu un *Saggio degli errori sparsi nella «Panna Accademica» del Sig. Abate Paolo Luigi Gozzi*. Ad essa seguirono: *Vita di Baldassarre Molossi da Casa/maggiore*; *Memorie della vita e delle opere del Conte Porronio Torelli*; *Vita del Cavaliere Bernardino Marliani mantovano*; *Vita di Luigi Gonzaga, detto Rodomonte*; *Vita di Vespasiano Gonzaga*; *Memorie della vita di Donna Ippolita Gonzaga*; *Memorie della vita e degli studi del Cardinale Sforza Pallavicino*, un articolo inserito nelle *Effemeridi letterarie di Roma*; *Lettera di Messer Ludovico Ariosto al pubblicatore dell'opera di Carlo Innocenzo Frugoni*; *Memorie di Taddeo Ugoletto parmigiano*; *Vita di Donna Giulia Gonzaga*. Accanto a queste, le inedite: *Canto pel ritorno del P. Paciaudi a Parma*; *Esame delle censure di alcuni moderni alla vita e lettere dell'Angelica Paola Antonia Negri*; *Proemio alle lettere arabe originali di Muleasse*; *Re di Tunisi*; *Serie dei Vescovi di Panna*.

Nel 1780 fu elevato alla dignità di definitore provinciale del suo ordine, ciò che non gli impedì di continuare ad attendere ai suoi studi, per completare i quali, anzi, intraprese un lungo viaggio attraverso l'Italia, che si protrasse per otto mesi e che descrisse poi in una memoria.

Della sua assenza profittarono persone malevole e invidiose per renderlo invisibile al sovrano ed estrometterlo dal posto di vice bibliotecario.

Ottenuta una pensione, trovò ospitalità nella villa della marchesa Carlotta Cristiani Lalatta, dove riprese l'interrotta attività storico-letteraria.

Nel 1782 pubblicò l'importante opera di numismatica *Delle zecche e monete di tutti i Principi di Gonzaga* e, successivamente, *l'Apologia del pio esercizio detto la «Via Crucis»*, le vite del pittore Francesco Mazzola, di mons. Bernardino Baldi da Urbino, primo abate di Guastalla, di Fra Elia, generale dei Francescani, dei beati Rolando de' Medici, Giovanni da Salerno e Stefana Quinzani degli Orci Nuovi, di Alberto ed Obizzo Sanvitale, vescovi di Parma, per quella Storia Ecclesiastica che la morte gli impedì di ultimare; infine una *Cronachetta parmigiana*.

Di quel periodo sono anche le opere inedite: *Chiese e Monasteri della città di Parma*, *Codice diplomatico e la Vita del Cardinale Ercole Gonzaga*.

Nel 1784 il sovrano, convintosi della fedeltà e lealtà del religioso, lo reintegrò nell'incarico di vice bibliotecario.

L'attività letteraria di padre Affò nel 1785 fu circoscritta alle biografie di mons. Giangirolamo Rossi, vescovo di Pavia, del Beato Pietro Geremia da Palermo e di padre Paciaudi, quest'ultima redatta per onorare la memoria dell'amico, deceduto in quel periodo ed al quale era successo nell'incarico di bibliotecario.

Dopo una visita a Guastalla in qualità di delegato dal Governo per assistere al trasporto dell'Archivio di quella città in altra sede, nel 1786 visitò per la seconda volta Firenze, sostando a lungo in quelle biblioteche a raccogliervi materiale documentario. Tre anni dopo dette alle stampe il primo volume sulle *Memorie degli Scrittori e Letterati Parmigiani*.

In precedenza aveva pubblicato la *Storia della Città e Ducato di Guastalla*, la *Vita della Beata Orsolina da Parma* e un commento alla *tragedia latina Cliristus del vescovo cosentino Martinano*.

La compilazione delle biografie del Beato Martino da Parma, vescovo di Mantova, di tre celebri principesse Gonzaga, di S. Bernardo degli Uberti, di S. Amico e del Beato Giordano da Rivalto, queste due ultime inedite, rappresentano la produzione dell'Affò tra il 1787 ed il 1789.

Nel frattempo egli aveva curato la stampa dell'importante opera *La Zecca e moneta parmigiana*, giudicata dall'Abate Marini « la più bella historia numismatica, forse, che si abbia di città particolari ». L'ufficio di ex Definitore generale dei Frati Minori, che gli fu assegnato nel giugno 1789 con breve pontificio, e quello, poco dopo, di Definitore generale, non gli permisero di continuare, con il consueto ritmo, l'attività prediletta, che in cinque anni fu circoscritta ad alcune opere di scarso rilievo.

Ma dal 1795, dopo la nomina a Provinciale dell'Ordine per la provincia di Bologna, la produzione dell'Affò si fece nuovamente intensa, nonostante gli impegni inerenti all'alta dignità cui era stato chiamato e la visita da lui iniziata ai conventi. In quell'anno uscì dalla Stamperia Parmense il primo volume di una documentata Storia della città di Parma. Ad essa seguirono le biografie di Basinio Basini, di Pierluigi Farnese, primo duca di Parma, e dell'abate fidentino Benedetto Bacchini, una dissertazione Sull'età di S. Paolo allorchè fu convertito al Cristianesimo, Memorie storiche eli Colorito, Ricerche storiche intorno alla Chiesa, al Convento ed alla Fabbrica della SS. Annunziata di Parma, un saggio critico sulle pitture del Correggio esistenti in una sala del monastero di San Paolo in Parma, l'almanacco Il Parmigiano servitor di piazza (1794-96), Lettere diverse. Iscrizioni, Poesie italiane pubblicate in raccolte o in fogli volanti.

Tra le inedite, Prone del temporale dominio e delle pienissime giurisdizioni esercitate dagli Abati dell'Augusto Monastero Nonantolano dal tempo della sua fondazione sino all'anno 1261; Note bibliografiche a diverse edizioni rare e a Codici manoscritti della Ducal Biblioteca eli Parma; Storia

delle sacre Immagini e ragioni di pittori nel dipingerle; Cronologia della Provincia de' Minori Osservanti di Bologna; Aggiunta al Catalogo delle storie particolari Civili ed Ecclesiastiche delle città e de' luoghi d'Italia, una dissertazione sulla vera origine di Guastalla, l'Egloga per la nascita del Salvatore, una Cantata per la morte del Salvatore; Poesie liriche inedite o credute tali; Amori di Guido da Viontalbano; infine la favola pastorale Elpino e la farsa comica Il poeta.

All'Affò si debbono III opere, delle quali 54 date alle stampe in vita, due dopo la morte e le rimanenti inedite.

Tra esse sono notevoli le *Memorie degli Scrittori e Letterati Parmigiani*, redatte per eccitamento del Tiraboschi e continuate dal Pezzana; *la Storia di Guastalla*, *La Zecca di Panna*, *l'Orfeo del Poliziano*, lodato dal Carducci e dal Del Lungo, e la *Storia di Parma*, rimasta interrotta al 1346 per la morte dell'autore.

L'Ugoni giudicò l'Affò ingegno prettamente provinciale, ma ogni ritta vorrebbe avere un siffatto ingegno a difensore e custode delle proprie tradizioni. I lavori di questo singolare studioso, costretti dalla pinguedine a scrivere ginocchioni per la difficoltà a piegare il busto, rappresentano una miniera di storica erudizione.

Scrupoloso nell'attenersi alle fonti originali nel trarne materia per i suoi lavori, chiaro nell'esposizione, sebbene talvolta negligente nello stile, non poche sue opere sono tuttora ritenute fondamentali e largamente consultate.

Innumerevole fu la schiera dei suoi estimatori. Angelo Mazza lo definì "*conoscitore sensato d'ogni bell'arte*" ed il Lanzi giudicò che nessuno, prima di lui, ebbe a lasciare più precise notizie sul Correggi. Gli dedicarono componimenti poetici Remigio Tonani, Giuseppe Pelleri, Antonio Cerati, Luigi Alberto Giordani e Giuseppe Adorni.

Fu annoverato in numerose accademie d'Italia; alcuni artisti lo vollero ritrarre e, tra questi, il Turchi, il cui disegno fu inciso dal Rosaspina.

Al vivace spirito univa un cuore nobile e generoso.

Modesto per natura, aveva manifestato l'intenzione di scrivere e dare un giorno alle stampe le proprie Confessioni, o Catalogo degli errori nei quali era incorso nelle numerose sue opere.

La morte glielo impedì.

Colpito infatti da febbre petecchiale a Busseto, dove s'era recato in visita a quel convento, vi morì all'età di 58 anni ed ebbe sepoltura nella chiesa di S. Maria degli Angeli, dove gli venne eretto un busto marmoreo

Anche Parma l'onorò erigendogli nella chiesa dell'Annunciata un ricco monumento. Sopra di esso spicca l'epigrafe dettata da don Angelo Mazza, commemorativa della vita e delle benemerienze dell'insigne bussetano.